

Sentiero Urbano della Libertà n° 8

Tappa 20 Viale della Pace – incrocio Via Trissino



Per raggiungere la presente tappa, partendo dalla passerella, la si attraversa e a destra si cammina su **Via Nazario Sauro** fino a imboccare sulla destra **Contra' S. Pietro**.

Arrivati in **Viale Margherita**, quasi di fronte, leggermente spostata sulla sinistra, si trova **Via Borgo Casale** che si percorre tutta. Arrivati in **Viale Trissino**, lo si attraversa e si continua a camminare lungo la storica via di **Borgo Casale**: La realizzazione delle ferrovie e la soppressione dei passaggi a livello hanno sconvolto la zona. Occorre sottopassare la ferrovia e prima di utilizzare il secondo sottopasso si gira a sinistra, percorrendo tutta la **Strada del Cavalcavia**. La via prende ora il nome di **Via della Pace** che si segue a destra fino alla grande rotonda. Lì era casa Salviati.

L'ultima volta a Vicenza: da Elisa Salviati il 10 settembre, il 18 in Friuli

In Viale della Pace Antonio passò gli ultimi momenti della sua presenza a Vicenza.

Il 10 settembre 1943 Toni in bicicletta passò per casa Salviati, sulla strada che va a Padova, per incontrare Elisa: la casa era una bella villa suburbana, nei pressi dell'attuale Parco di Villa Tacchi.



“La sera del 10 [settembre 1943], in bicicletta, Toni passa da casa di Elisa Salviati, sulla strada per Padova. È ancora in divisa e spiega di essere diretto a Sud, al di là del Po, di puntare intanto su Ferrara. Il progetto, comune ad altri in questi giorni, è quello di ricongiungersi con l'esercito regio; ma ben presto le difficoltà lo costringono a rinunciare.

Antonio Trentin, *“Toni Giuriolo, maestro di libertà”*, Cierre - Istrevi 2012, p. 121

Foto archivio Salviati

La foto mostra un pezzo di Vicenza che non c'è più: si tratta di Casa Salviati: l'abitazione è stata demolita per far posto ad un supermercato.

“Vi sono, allora, due possibilità per chi non vuole rinunciare alla lotta: continuare il lavoro clandestino nei nascenti comitati interpartitici o darsi alla macchia per preparare la resistenza armata. Toni sceglie la seconda, lasciando Vicenza mentre le prime colonne di tedeschi non più alleati di ferro ma truppe di occupazione - raggiungono la città, l'11 settembre. La via dell'azione passa per la montagna.”

Antonio Trentin, *“Toni Giuriolo, maestro di libertà”*, Cierre - Istrevi 2012, p. 123

Fu Elisa che qualche giorno dopo gli fece avere i documenti falsi usciti dal Municipio di Vicenza per poter partire per il Friuli, dove diventerà il partigiano “Zini”.

Toni operò in Friuli per due mesi, in seguito fu nel Bellunese, per tornare poi in provincia di Vicenza nel maggio del 1944, sulle creste che separano l'Altopiano di Asiago dalla Valsugana: lì si formò la piccola banda partigiana che poi divenne la banda dei Piccoli Maestri.

Ma tornando agli ultimi attimi a Vicenza, emerge la figura di Elisabetta (Elisa) Salviati; era del 1915, poco più giovane di Antonio. Anche lei frequentò il Liceo Pigafetta. Anche lei si laureò in Lettere all'Università di Padova nel 1939.

Come molti della famiglia Salviati frequentava con passione la montagna: regolarmente iscritta al CAI, era una delle poche arrampicatrici della Sezione.

A lato, la prima in basso a sinistra, si intravede una sorridente Elisa, in compagnia delle cordate che il 26 agosto 1938 scalarono il Campanile Basso, via Fehrmann, nel gruppo delle Dolomiti del Brenta.

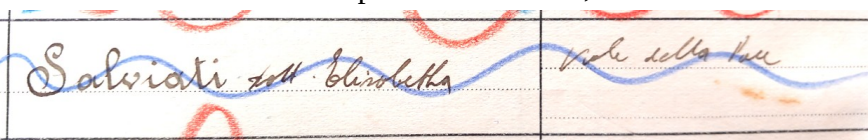
Il terzo da sinistra in piedi è Umberto Conforto, guida alpina e capocordata: anche lui partecipò alla Resistenza nella Compagnia "Julia".



Foto archivio Salviati

L'immagine a lato, presa del Registro Soci CAI Sezione di Vicenza, testimonia l'iscrizione di Elisa al Club Alpino Italiano, allora ridenominato Centro Alpinistico Italiano, in osservanza delle indicazioni del regime di italianizzare tutte le parole straniere.

Elisa collaborò con la



Resistenza vicentina, nel Comitato femminile, assieme a tante altre partigiane e patriote delle quali si accenna in altri sentieri.

Benito Gramola e Danilo De Zotti, nel testo "La Divisione "Vicenza" e le sue 7 Brigate", nella Raccolta di documenti sulla Resistenza, Carte Bressan, Relazione del Battaglione "Lessini" [...] a firma Dino Miotti per la formazione "Julia, riportano la composizione del Comitato Femminile impegnato ad aiutare i militari italiani in fuga: le Fraccon, Rina Miotti, Maria Zanarotti, Maria Gallio, Maria Setti, Antonia Tiozzo ed Elisa Salviati.

Fu Elisa che Toni mandò a chiamare, quando, stremato dopo la fuga da Malga Fossetta a seguito del rastrellamento che scompaginò il gruppo dei Piccoli Maestri e che costò la vita a sei suoi partigiani, arrivò al Rifugio Campogrosso: 80 Km di fuga, braccato dai nazifascisti e con la mano ferita.

Nella preziosa foto a lato, proveniente dall'Archivio Salviati, si riconoscono Elisa e Antonio in una gita a Campogrosso nel febbraio 1942.

Due anni dopo si reincontreranno nello stesso posto, ma non certo col sorriso e la spensieratezza di quel giorno: Toni era in fuga dal rastrellamento di Malga Fossetta.



Foto archivio Salviati

Maria Setti e l'addio a Vicenza

Maria Setti, una grande amica di Toni, fu una presenza costante nelle attività dei Piccoli Maestri. Era una "ragazza del 99".

Già il 9 settembre 1943 era in stazione ad assistere i soldati che stavano per essere deportati in Germania, raccogliendo i biglietti per le famiglie e prodigandosi nel distribuire acqua. Fu staffetta della banda di Antonio Giuriolo, è Marta descritta ne *I piccoli maestri* di Luigi Meneghello. Fu lei

che Toni cercò per tentare di unirsi alla nascente Resistenza in Friuli. Maria accompagnò Meneghello e i cugini Galla nel bellunese. Salì a Campogrosso con Libero Giuriolo per incontrare Toni ancora ferito dopo il rastrellamento del 5 giugno del '44. La sua casa di Montemezzo nel tempo divenne il rifugio per partigiani, ebrei, ex prigionieri fino al suo arresto, all'inizio del 1945. Duramente torturata, si finse pazza per far terminare i patimenti.

“Intorno alla metà del mese [di settembre 1943], sempre viaggiando con documenti falsi procuratigli da Elisa Salviati nel municipio di Vicenza, si mette alla ricerca dell'amica Maria Setti, professoressa di francese di una dozzina d'anni meno giovane, già inserita nella cospirazione, al recapito che questa ha a Venezia, al numero 900 di campo San Tomà. Avvisata a Vicenza della sua presenza, la Setti lo raggiunge e, il 18 settembre, si recano insieme a Udine, dove contano di incontrare l'ingegner Fermo Solari, già attivo organizzatore dei gruppi azionisti, amico di Toni dal tempo dei primi incontri clandestini a Padova.”

Antonio Trentin, *“Toni Giuriolo, maestro di libertà”*, Cierre - Istrevi 2012, pp. 123-124



Nell'inverno del 1943 Toni si spostò poi nel Bellunese.

“Qualche tempo dopo, finalmente, gli azionisti bellunesi riescono a costituire un piccolo reparto, il primo nel Veneto organizzato direttamente dal partito. Lo compongono giovani alpini reduci e sbandati, che vogliono evitare l'inquadramento nel risorgente esercito del governo di Salò. Provengono da Landris, Roe e Mis, le frazioni di Sedico, e sono stati tutti avvicinati da Giuriolo. Con loro - un paio di dozzine in tutto - sale in montagna come comandante Nino Perego.

Il capitano Toni, legato ancora all'attività del Cln, resta nascosto in valle. Attraverso la Setti si tiene informato di quanto sta succedendo a Vicenza, si fa portare libri, manda al Comitato provinciale qualche nota da pubblicare sui fogli clandestini composti nella linotipia di Vittore Gualandi. Da lei ha potuto sapere che alcuni giovani della sua cerchia vicentina vogliono "salire in montagna", e prepara il loro arrivo nel Bellunese, dove verranno a rinforzare la banda appena formata.”

Antonio Trentin, *“Toni Giuriolo, maestro di libertà”*, Cierre - Istrevi 2012, p. 33

Foto da Ernestina Pellegrini e Luciano Zampese *“Meneghello: solo donne”*, Marsilio 2016, p. 195

Fu Maria Setti che condusse da Giuriolo alcuni ragazzi che diventeranno in seguito Piccoli Maestri.

“8 marzo 1944: Luigi Meneghello, Benedetto e Gaetano Galla con Maria Setti partono in treno da Vicenza per Sedico, dove li aspetta Toni Giuriolo, che li accompagna a malga Landrina; poi arrivano anche Lelio Spanevello e otto ex-prigionieri inglesi.”

Benito Gramola e Danilo De Zotti, *“La Divisione “Vicenza” e le sue 7 Brigate”*, Cierre - Istrevi 2025, pp. 95-96

Tre mesi dopo la banda era in Altipiano di Asiago: a Malga Fossetta e sul Monte Colombara subirono due rastrellamenti: alla fine si contarono sei morti. Ecco i loro nomi:

Ferruccio Piccioni, Siro Loser “Silvio”, Gaetano Galla, Giovanni Battista Thiella “Pino”, Rinaldo Rigoni “Moretto”, Rodino Fontana

Di Toni nessuna notizia.

Maria Setti e Elisa Salviati lo soccorsero qualche giorno dopo a Campogrosso.

Il testamento di Toni

Toni Giuriolo affidò il suo testamento spirituale ad Elisa Salviati .

“Tra gli ultimi incontri ancora uno con Elisa Salviati, che del Giuriolo di queste ore ricordava [...] questa riflessione: «Quando dovessi morire, vorrei che sulla mia tomba si potesse scrivere: «Visse da persona onesta».”

Antonio Trentin, “Toni Giuriolo, maestro di libertà”, Cierre - Istrevi 2012, p. 181

Prima di partire per Bologna, gli amici incaricarono Giuriolo di scrivere un articolo per il foglio del Partito d'Azione. Volevano qualcosa sul “significato e le prospettive del momento”.

Ne uscì un semplice articolo scritto su un foglietto di un quaderno, tra le pochissime cose scritte di quel periodo.

“Il governo Badoglio ha firmato l'armistizio colle potenze anglosassoni. [...] È finita quindi la guerra dell'Italia contro le nazioni unite; questa guerra che contro la nostra coscienza, contro i nostri ideali e i nostri interessi ci avevano brutalmente imposta tedeschi e fascisti; questa guerra che ci ha dilapidato le nostre ricchezze e ridotto ad un cumulo tragico di rovine le nostre belle città, che ha gettato il lutto e lo smarrimento nelle nostre famiglie, che soprattutto (questo non lo dimenticheremo mai) ha sperperato a vuoto una messe preziosa e splendida di sacrifici e di eroismi. [...]

Ma la nostra vigile coscienza di uomini e di italiani ci richiama immediatamente a riflessioni diverse e più austere; il nostro intelletto di persone abituate a guardare in faccia la realtà, senza veli di pregiudizi e di ipocrisie, ci impone di comprendere freddamente la logica spietata, tragica, della nostra situazione. La guerra finisce, ma finisce con una disfatta del popolo italiano. [...] Si può ammettere che questo tristissimo stato di cose è stato criminalmente preparato dal fascismo, ma [...] è il risultato del nostro indifferentismo politico, della nostra immaturità civile, del nostro secolare servilismo. [...]

La guerra è finita contro le potenze anglo-sassoni, ma in Italia ci sono ancora i tedeschi.

[...] Oggi più che mai la nostra coscienza di uomini e di italiani ci impone un preciso e sacro dovere; i nostri nemici mortali, i fascisti e i tedeschi, hanno gettato la loro maschera: occorre ora colpirli, decisamente, per la nostra salvezza presente e futura.”

Antonio Trentin, “Toni Giuriolo, maestro di libertà”, Cierre - Istrevi 2012, pp. 121-123

La presenza di Toni in provincia di Vicenza terminò con il giugno del '44.

“Giugno sta per finire quando Toni, deciso a completare rapidamente la cura lontano da casa, scende in bicicletta a Lonigo, accompagnato da uno dei vignaioli del podere familiare, Marcello Consolaro. È sera quando arriva a Monticello, la frazione sul colle sopra la cittadina, nella casa di Annamaria Rosa, da poco fidanzata del fratello, che conosce in questa occasione. Passa qui la notte, dopo aver parlato con Leopoldo Ramanzini, in questo momento segretario regionale del Partito d'Azione, e con Bepi Gerardis - ultimi esponenti della Resistenza veneta incontrati prima di partire per l'Emilia - e il mattino successivo si sposta nel vicino paese di Orgiano, dove inizia con Libero un viaggio in treno verso Bologna tormentato dai cambi di linea sempre rischiosi (a Legnago e a Rovigo) e dalla lentezza delle corse dovuta ai danni dei bombardamenti aerei.”

Antonio Trentin, “Toni Giuriolo, maestro di libertà”, Cierre - Istrevi 2012, p. 158

Qui termina il sentiero.